

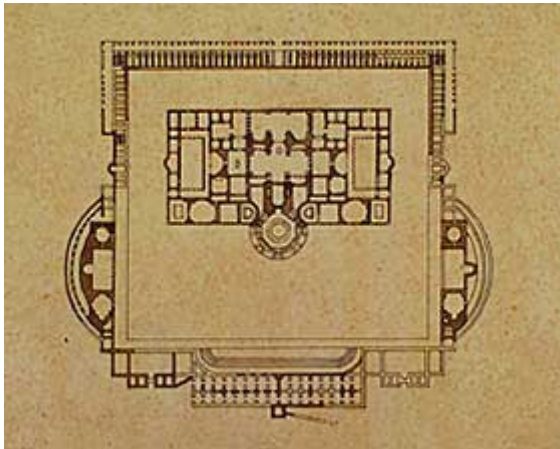
Le Terme di Caracalla

Sono uno dei rari edifici antichi che non hanno subito rimaneggiamenti in epoche successive e conservano perfettamente la struttura originale.

Ufficialmente chiamate *Thermae Antoninianae*, le Terme di Caracalla si trovano a Roma alle pendici dell'Aventino, fuori dall'antico centro abitato. Soltanto nella seconda metà del III secolo d.C., con la costruzione delle mura aureliane, esse furono integrate nella città, anche se rimasero sempre alla periferia. Nel VI secolo d.C. i Goti distrussero gli acquedotti e le misero così definitivamente fuori uso. Costruite per volere dell'imperatore Caracalla a partire dal 212 d.C., come dimostrano i bolli laterizi, le terme furono inaugurate nel 216 d.C., anno in cui venne completato il corpo centrale; i successori Elagabalo e Alessandro Severo ultimarono i lavori, aggiungendo il recinto esterno con le due imponenti esedre. Per l'alimentazione idrica delle terme, Caracalla fece costruire un nuovo acquedotto, l'Aqua Antoniniana, un ramo speciale dell'Aqua Marcia che oltrepassava la via Appia e confluiva nei grandi serbatoi situati dietro il recinto e nascosti da un'esedra di forma semiellittica.



Veduta dell'esterno delle Terme di Caracalla (Foto DeA Picture Library)



Pianta delle Terme di Caracalla (Foto DeA Picture Library)

Le terme più grandi

La pianta delle terme, con il grande giardino e il recinto con esedre e botteghe, riprende chiaramente quella delle Terme di Traiano, costruite un secolo prima alle pendici del colle Oppio. Tuttavia Caracalla le volle più grandiose e realizzò su una superficie di oltre 11.000 metri quadrati, recinto compreso, uno degli impianti termali più grandi dell'antichità, superato di pochi metri solo dalle Terme di Diocleziano: il solo corpo centrale misurava 220 x 114 m, vale a dire, all'incirca, quanto la Basilica di San Pietro. La zona propriamente adibita ai bagni era costituita da una serie di ambienti disposti simmetricamente intorno alla grande sala centrale, il *frigidarium*. Esso era il cuore

delle terme, abbellito da magnifiche statue e ninfei, dove i bagnanti si incontravano per conversare, godendosi un ambiente lussuoso e gradevole. Dietro questa stanza si trovava la grande piscina, chiusa sul lato nord-est dal muro a nicchie, magnificamente decorato con marmi policromi e ornato da statue e fontane. Sull'altro lato del *frigidarium*, lungo lo stesso asse, si trovavano il *tepidarium* e il *calidarium*, la grande sala circolare coperta da una cupola che veniva utilizzata per i

bagni caldi. Gli altri vani delle terme erano collocati simmetricamente a sinistra e a destra di questo asse centrale, determinando un raddoppiamento degli ambienti laterali. Gli ingressi si trovavano nel lato nord-est del corpo centrale. Due di questi vestiboli erano adiacenti alla grande piscina centrale, altri due si aprivano direttamente sulle palestre. Tramite le entrate principali il visitatore accedeva subito agli spogliatoi (*apodyteria*), dove poteva lasciare per pochi soldi i suoi vestiti a un custode e farsi consegnare un asciugamano. Da qui egli aveva la possibilità di passare direttamente nella palestra per riscaldarsi con esercizi sportivi o semplicemente per giocare a palla.

La palestra era infatti costituita da un grande cortile aperto con pavimento a mosaico, delimitato su tre lati da un portico colonnato, mentre sul quarto si aprivano cinque ambienti, certamente anch'essi destinati agli esercizi fisici e al gioco. Dopo il riscaldamento del corpo il visitatore era pronto per il bagno. Uscendo dalla palestra egli poteva prima ammirare nel grande emiciclo laterale le immagini dei gladiatori e degli atleti più famosi dell'epoca, immortalati in un sontuoso mosaico, attualmente conservato nei Musei Vaticani; successivamente poteva accedere direttamente al *frigidarium* o via via alle sale riscaldate verso sud-ovest, dotate di vasche. In questa parte si trovava anche il bagno turco, il *laconicum*, una stanza rettangolare, curva su due lati, interamente riscaldata. Seguiva l'ambiente tecnicamente più sofisticato di tutto l'impianto: il *calidarium*. Questa grande sala circolare del diametro di 34 metri non solo era dotata di un potente impianto di riscaldamento a *hypocaustum*, ma era anche orientata verso sud-ovest dove si aprivano immense finestre su due piani da cui entrava il calore del sole pomeridiano. Inoltre la sala era coperta da una cupola e disponeva di ingressi stretti che aumentavano la capacità termica. I bacini dell'acqua calda per le abluzioni erano disposti nelle nicchie del muro circolare. Il *tepidarium* antistante aveva da una parte la funzione tecnica di isolare termicamente il *calidarium*, e, allo stesso tempo, aveva anche una finalità terapeutica, poiché consentiva al corpo di adattarsi gradualmente ai bruschi cambiamenti di temperatura, come prescritto dai medici del tempo.



Veduta della palestra in cui spiccano il portico colonnato e il pavimento decorato a mosaico (Foto DeA Picture Library)



Veduta del "frigidarium", cuore delle Terme di Caracalla (Foto DeA Picture Library)

Una nuotata e un po' di cultura

Dopo il bagno caldo ci si divertiva nel

frigidarium, la sala più maestosa delle terme. Chi voleva, faceva un tuffo nella grande piscina scoperta (*natatio*), profonda più di un metro dove era possibile nuotare. Delle grandi vasche per rinfrescarsi erano inoltre disposte sui quattro lati del *frigidarium* e nelle sale adiacenti: qui probabilmente si trovavano in origine le due vasche di granito che oggi decorano piazza Farnese. Il *frigidarium* era, con i suoi 58 x 24 metri, la sala più grande delle terme; era coperto da tre grandi archi a crociera, e magnificamente ornato con marmi preziosi, statue e ninfei. Le altre sale del corpo centrale servivano alle diverse esigenze dell'igiene quotidiana: stanze per i massaggi prima e dopo il bagno, stanze per ungersi con l'olio, ma anche camerette, ove il bagnante si poteva riposare su sedie a sdraio. Naturalmente era anche possibile farsi il bagno di sole: per questo si saliva probabilmente sui tetti delle terme o si trovava un posticino tranquillo nel grande giardino. Sul recinto stesso si aprivano una serie di grandi e piccoli ambienti, la cui funzione però non è sempre chiaramente definibile. Si pensa che fossero utilizzati come sale di conferenze, ambulacri, luoghi per massaggi, depilazione, cure cosmetiche e terapeutiche, oppure come posti di ristoro.

Esistevano inoltre tre sale all'interno delle due grandiose esedre sui lati del recinto, dove certamente si svolgeva un'attività importante di cui non rimane traccia. La sala absidata centrale era preceduta da un colonnato e dava accesso a due ambienti laterali, uno dei quali conserva ancora la forma ottagonale, coperta da una cupola. Qui, nei sotterranei, fu rinvenuto il [mitreo](#) più grande di Roma, a dimostrazione che nelle terme la gente s'incontrava anche per motivi religiosi. Un altro sistema di ambienti connessi fra di loro si trovava sotto il corpo centrale. Queste stanze non erano accessibili ai visitatori, ma soltanto al personale tecnico - dai portatori di legna ai fochisti fino agli addetti alla pulizia, quasi sempre schiavi - che garantiva il funzionamento ineccepibile delle terme. Tutto il personale veniva controllato dal *balneator*, che, oltre a essere responsabile di tutto l'impianto termale, aveva le mansioni degli attuali bagnini. Ancora al di sotto di questi primi sotterranei erano i vani per il drenaggio dell'acqua che confluiva al di fuori delle terme in una grande fogna.



Copia marmorea del "Toro Farnese" rinvenuto nel Cinquecento (Foto DeA Picture Library)



Frammento di un mosaico (Foto DeA Picture Library) **Oltre a tutto questo, le magnifiche Terme di Caracalla erano una specie di “parco pubblico”, dove l’antico romano trascorreva il suo tempo libero, vagando qua e là e divertendosi. Il bagnante era coinvolto nell’allegro viavai di persone. Siccome l’accesso era gratuito, o almeno costava pochissimo, la gente nelle terme poteva partecipare per un breve lasso di tempo alla sontuosità e allo splendore di quello che altrimenti era riservato alla corte dell’imperatore nelle residenze private.**

La costruzione delle Terme di Caracalla

La storia delle Le Terme di Caracalla, che figurano tra i più immensi complessi monumentali dell’antica Roma, sono state costruite tra il 212 e il 217 da Caracalla, figlio dell’imperatore Settimio Severo.

Le terme (dal greco **thèrmai**, sorgenti calde) erano grandi complessi di bagni pubblici nell’antica Roma, dove ci si incontrava per discutere e per rilassarsi.

Fino a 1600 persone potevano usufruire dalle Terme di Caracalla, che si trovavano alle pendici dell’Aventino.

Terme di Caracalla - descrizione

Il complesso consisteva di un grande edificio centrale, con intorno degli spazi verdi, a cui si poteva accedere attraverso 4 porte.

Al centro delle terme si trovava la basilica, coperta da tre volte a crociera, il *frigidarium* (che non era riscaldato), il **tepidarium** e il **calidarium**, e ai lati palestre, spogliatoi e vestiboli. L’ampio e riccamente dorato **frigidarium** era normalmente l’ultima sala che si visitava.

L’acqua veniva riscaldata dai focolari collocati ai piani inferiori: Essi diffondevano aria calda nelle intercapedini realizzate sotto il pavimento.

Le terme di Caracalla furono restaurate parecchie volte finché, nel 537, Vitige, re degli Ostrogoti, non fece tagliare gli **acquedotti** che le alimentavano.

Dagli scavi effettuati nel Cinquecento provengono le due vasche di granito, che oggi si trovano in **piazza Farnese**. Altre opere d’arte trovate durante gli stessi scavi ora so possono ammirare al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e ai Musei Vaticani.